

Vaccini: adesioni over 60, ma la piattaforma va in tilt. «Si va troppo a rilento»

DA IERI, giovedì 8 aprile, anche le persone in età compresa tra 60 e 69 anni (inclusi i nati nel 1961) possono dare la loro pre-adesione alla campagna di vaccinazione anti-Covid sulla piattaforma regionale www.ilpiemontetivaccina.it. È stato però un via tra numerosi problemi tecnici, che hanno reso impossibile la registrazione fino alla tarda mattinata, quando l'intoppo è stato risolto. Poi è stato un vero boom: in appena un quarto d'ora il portale ha infatti registrato ben 18mila adesioni. La questione, però, non ha mancato di sollevare polemiche politiche, con le opposizioni in consiglio regionale che fin dal mattino hanno attaccato l'operato della giunta Cirio non solo sulla questione in sé, ma più in generale sull'andamento a rilento della campagna vaccinale su tutto il territorio.

«Due domande si stanno ponendo i piemontesi in queste ore - ha subito accusato il Pd in una nota del segretario regionale Paolo Furia e del capogruppo Raffaele Gallo - La prima: perché questa mattina il sistema non era pronto ad accogliere le prenotazioni della fascia di età 60-69, dal momento che l'8 aprile era la data prevista e annunciata dalla Regione per l'avvio delle preiscrizioni? La seconda: perché annunciare date che poi non si è in grado di mantenere, suscitando aspettative che poi saranno, puntualmente, disattese? Nessuno vuole speculare su queste problematiche, ma la Regione deve delle risposte ai tanti che, fidandosi delle istituzioni, in queste ore hanno tentato invano di accedere al sito delle prenotazioni. In Piemonte, poi, non è ancora completata la prima dose degli ultra 80enni, dei vulnerabili e dei disabili. La data che la Regione aveva previsto per il completamento di queste categorie era il 15 aprile. Speriamo venga rispettata».

Stessa musica da parte di Liberi Uguali Verdi per bocca del capogruppo Marco Grimaldi: *«Non passa giorno senza che Cirio appaia sui giornali per lamentarsi di qualche mancanza che impedirebbe al Piemonte di raggiungere finalmente le 20mila somministrazioni quotidiane che avrebbe dovuto conseguire entro il 31 marzo, un obiettivo non certo particolarmente sfidante ma che il Piemonte non è riuscito ancora a centrare. Per il presidente l'annuncio su giornali e social è il pane quotidiano, ieri ha rilanciato che entro sette giorni il Piemonte effettuerà 30mila vaccini al giorno; chissà se qualcuno della sua lunga catena di comando sanitario oggi offrirà di più. La verità è che le vaccinazioni nella nostra Regione procedono a rilento e nei nostri magazzini giacciono 430mila dosi di vaccino e non solo: questa mattina siamo stati sommersi dalle segnalazioni di persone appartenenti alla fascia d'età 60-69 che hanno tentato invano di aderire alla campagna di*



Peso: 43%

vaccinazione: "Non è stato possibile inviare i dati. Si prega di riprovare", è il messaggio che per molte ore è apparso a chi voleva prenotarsi. Il problema è che i disagi tecnici sono risolvibili, mentre quelli strutturali no. Attendiamo con trepidazione di scoprire su chi, questa volta, il presidente Cirio scaricherà le colpe di una campagna vaccinale che prosegue a rilento. Da tempo chiediamo che l'assessore Icardi relazioni in aula sull'andamento della campagna nella nostra Regione, ma fino oggi si è sottratto; gli 80enni vaccinati con almeno la prima dose sono solo il 70 per cento e il 15 aprile è dietro l'angolo. Vogliamo capire perché la vaccinazione in Piemonte, partita bene, sta proseguendo malissimo».



Secondo i dati del governo, il Piemonte è infatti all'11° posto in Italia con 933mila 881 dosi somministrate su un milione 240mila 40 ricevute, pari al 75,3 per cento. «Col 6 per cento siamo penultimi in Italia, seguiti dalla sola Calabria, in termini di "sole prime dosi somministrate", mentre siamo primi, col 7,7 per cento in Italia, per persone che hanno completato il ciclo vaccinale, in base ai dati della fondazione Gimbe - sottolineano i consiglieri regionali Pd Domenico Rossi, vicepresidente della commissione sanità, e Daniele Valle, coordinatore del gruppo di lavoro Covid - Il Piemonte ha perciò spinto molto sulle seconde dosi, completando i cicli vaccinali. Le altre Regioni italiane, considerando il fatto che la prima dose di vaccino ha già di per sé un'efficacia immunizzante, hanno scelto invece di ampliare la platea dei protetti, confidando nell'aumento delle dosi in arrivo per completare poi i cicli. Chiederemo spiegazioni di questa scelta nella prossima informativa anche per capire se può essere collegata alle persistenti difficoltà negli ospedali, che continuano a essere intasati, e ad un numero di ricoverati sempre tra i più alti Italia oramai da inizio pandemia».

Altri numeri, secondo Rossi e Valle, dimostrano i margini di miglioramento che il Piemonte avrebbe davanti: «Su 281mila 900 dosi di AstraZeneca, solo 139mila 368, il 49 per cento, sono state somministrate. Su 104mila 300 dosi di Moderna, solo 53mila 688, il 51 per cento, sono state somministrate. Di queste, 12mila 892 sono seconde dosi. C'è quindi spazio, qualora si intenda per uno scrupolo eccessivo mantenere il 100 per cento delle dosi di scorta necessarie per il richiamo, per effettuarne almeno altre 5mila. Su 853mila 840 dosi di Pfizer, sono state inoculate 740mila 605 dosi, pari all'86 per cento. Restano gli intoppi organizzativi, spesso dettati dall'ansia da annuncio di questa giunta. I 20mila vaccinati al giorno sono stati raggiunti per la prima volta solo ieri. C'è spazio per fare meglio, al di là delle consegne da parte del governo. Oggi la falsa partenza degli over 60, partita con qualche ora di ritardo come era già accaduto per gli over 70. Per fortuna è arrivato il dietrofront sulla "panchina", che chiedevamo da mesi per evitare gli sprechi. Insomma, il presidente Cirio la smetta di



Peso:43%

dedicarsi agli annunci, ascolti di più e si rimbocchi le maniche: dobbiamo fare meglio».

Anche la consigliera regionale M5S Sarah Disabato non le manda a dire: «Ancora troppi gli over 70 a non aver ricevuto la comunicazione per relativa alla somministrazione del vaccino. A ciò si aggiungono i disguidi per la prenotazione degli over 60 sul sito regionale. Oggi, nel primo giorno previsto per l'avvio delle prenotazioni riservate a questa fascia di età, per l'intera mattinata è stato impossibile effettuare questa semplice operazione. Intanto alcuni centri vaccinali non risultano ancora operativi o procedono a rilento per mancanza di personale per la somministrazione dei vaccini. Serve un cambio di passo, un'accelerazione immediata. Ci domandiamo per quale motivo i medici specializzandi, per i quali è già stato pubblicato un bando ad hoc da parte della Regione, non siano ancora stati chiamati dalle Asl. Forze giovani e intenzionate a dare il proprio contributo per uscire dalla pandemia. Cosa aspettano le aziende a chiamarli? In questo momento la priorità è allargare la platea dei somministratori per procedere più velocemente. Se vogliamo un rapido ritorno alla normalità, la strada da seguire è quella di una vaccinazione spedita».



Peso:43%